

# LA RIFORMA A METÀ » COSA PUÒ CAMBIARE DOPO L'OK DELLA CAMERA

di Ilaria Bonuccelli

► ROMA

La rivoluzione delle Province si consuma nel cuore della notte alla Camera. Passa in modo netto: 277 parlamentari a favore (Pd in testa), solo 11 contrari. I deputati di Forza Italia, Lega e M5S fuori dall'aula che non partecipano al voto per protesta. L'esito, però, è chiaro: riparte l'iter per riformare gli enti che stanno a metà strada fra Comuni e Regioni. Il disegno di legge votato per risparmiare 160 milioni l'anno, però, non abolisce le Province. Le trasforma in enti di secondo grado, enti "leggeri" le chiamano i politici, con qualche funzione - come la viabilità e (forse) la protezione civile - che dovranno essere gestite da un'assemblea eletta fra consiglieri comunali e sindaci in carica.

In questa normativa che deve aspettare il voto del Senato prima di diventare legge, ci sono anche 9 città metropolitane - una è Firenze - che potrebbero diventare 10 dal 2016 se Reggio Calabria avrà il bilancio risanato. Per vedere se questa volta la riforma diventerà effettiva, nonostante l'opposizione di Upi (Unione nazionale delle Province Italiane), centrodestra e Sel, ci sarà da aspettare poche settimane: la fine di gennaio, termine che Palazzo Madama si è dato per votare il testo appena licenziato da Montecitorio. Se il disegno di legge uscirà dal Senato senza modifiche, allora tutte le Province in scadenza - 7 in Toscana - verranno commissariate, com'è già successo a Massa Carrara pochi mesi fa. Non si tratterà di un lungo commissariamento, però. Salvo modifiche, fino al 30 giugno, secondo la normativa, nata dopo che la Corte costituzionale ha bocciato la riforma prodotta dal governo Monti.

**Le nuove Province.** Ufficialmente si chiamano "enti di area vasta semplificati". Secondo il testo votato conserveranno poche funzioni: la pianificazione del territorio (con la sicurezza del piano territoriale di coordinamento, una sorta di

«Si risparmia di più a tagliare due consiglieri regionali che un intero consiglio provinciale. La riforma delle Province, così come formulata, è solo fumo negli occhi. Una mossa demagogica e populista per accantonare il popolo dell'antipolitica». Per una volta, Andrea Pieroni, presidente regionale di Upi - l'Unione delle Province Italiane - abbandona la diplomazia della politica. E va dritto al punto.

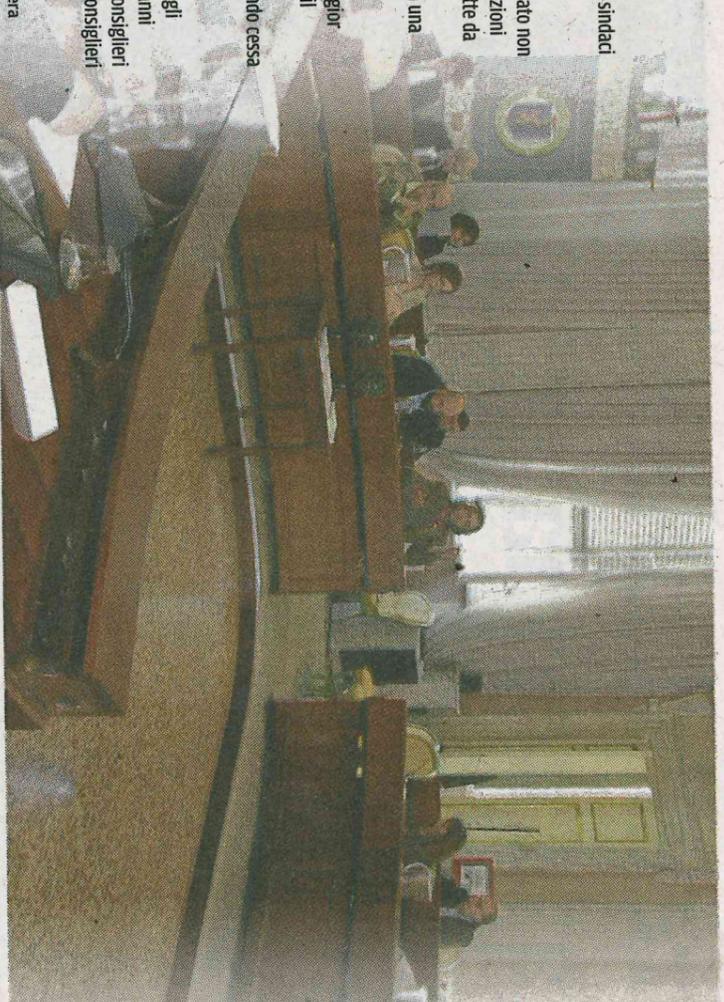
«Scusi presidente, ha qualche cifra per giustificare questo attacco alla riforma?»

«Prendiamo pure i dati della Provincia di Pisa, di cui sono presidente. Un consigliere provinciale prende un gettone lordo a seduta di 50 euro scarsi (48,80 euro, ndr). Nel 2011 ci siamo ridotti 85 volte: il consiglio è costato meno di 25mila euro. Lo stipendio mensile di due consiglieri regionali. O di un parlamentare. Se ci mettiamo le commissioni (34mila euro l'anno) facciamo lo stipendio di due mesi di due consiglieri regionali».

Ci sono consiglieri provinciali che costano di più. Poi ci sono le indennità della giunta. Ma

- LE NUOVE ELEZIONI DELLA PROVINCIA**
- 1) Il presidente della Provincia è eletto dai sindaci e consiglieri comunali della provincia
  - 2) Resta in carica 4 anni
  - 3) Possono candidarsi i sindaci il cui mandato non scada prima di 18 mesi dalla data delle elezioni
  - 4) Le candidature devono essere sottoscritte da almeno il 15% degli elettori
  - 5) Il presidente è eletto con voto diretto in una sola giornata
  - 6) Il voto è ponderato
  - 7) È eletto il presidente che ottiene il maggior numero dei voti; in caso di parità è eletto il candidato più giovane
  - 8) Il presidente resta in carica anche quando cessa il mandato di sindaco
  - 9) Il consiglio provinciale è composto dal presidente e da 10-16 consiglieri in base agli abitanti della provincia. Dura in carica 2 anni
  - 10) Il consiglio è eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali della provincia fra i sindaci e i consiglieri comunali in carica

Fonte: disegno di legge approvato alla Camera



**LE PROVINCE TOSCANE COMMISSARIATE NEL 2014**

AREZZO  
FIRENZE  
GROSSETO  
LIVORNO  
PISA  
PRATO  
SIENA

## Province soft ma restano Abolite solo le elezioni

Non si voterà a primavera, gli enti saranno commissariati e perderanno deleghe In Toscana sette amministrazioni coinvolte. E Forza Italia parla di «legge truffa»

piano regolatore provinciale) la pianificazione dell'ambiente (individuando gli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti), la pianificazione del trasporto (con la redazione del piano del trasporto pubblico locale), la rete scolastica (individuando gli indirizzi delle scuole superiori); la gestione delle strade provinciali.

Resta un punto interrogativo sulla gestione dell'edilizia scolastica. La delega, infatti, dovrebbe passare alle amministrazioni comunali. Nel testo, però, è stata introdotta una frazione - «previa intesa con i Comuni» - che lascia intendere la possibilità che resti condivisa. Non fosse altro per i costi che la gestione delle scuole superiori graverà sugli enti locali.

**Toscana commissariata.** È chiaro che le nuove Province, però, saranno diverse dalle attuali. In attesa dell'elezione dei nuovi presidenti, le Province che vanno a scadenza in primavera verranno "commissariate". I commissari, di fatto, saranno i presidenti uscenti. In Toscana sono 7 le Province che non andranno al voto: Livorno, Pisa, Prato, Firenze, Arezzo, Grosseto e Siena. Consideran-

do che Massa è già "commissariata" da giugno restano in funzione solo consigli e giunte di Lucca e Pistoia.

**Come si voterà.** Secondo il nuovo disegno di legge, il commissariamento durerà solo fino dopo le elezioni di primavera. Per un motivo semplice: presidenti di provincia e consiglieri dovranno essere eletti dai con-

siglieri comunali e dai sindaci in carica. E potranno essere scelti fra gli amministratori locali in carica. Specifica la norma: «Il presidente della Provincia è eletto dai sindaci e dai consiglieri della provincia (nel senso del territorio...)». Il presidente dura in carica 4 anni ed è eleggibile fra i sindaci il cui mandato non scada prima di

REPRODUZIONE RISERVATA

**PIERONI, PRESIDENTE DELLE PROVINCE TOSCANE**

## Fumo negli occhi, si risparmia di più a tagliare in Regione

anche ammesso che i costi dei politici siano inferiori a quelli dei consiglieri regionali, perché c'è questo accanimento ad abolire le Province?

«Perché il nostro peso politico è inferiore. Le Regioni sono forti, grazie al potere legislativo che hanno e alle competenze delegate dallo Stato; i Comuni che dovrebbero essere accorpate sono tanti, oltre 8mila contro 107 Province. Rappresentano un esercizio di interessi. Noi ci troviamo schiacciati fra questi enti e la politica nazionale che, dopo aver perso credito presso la gente, deve dimostrare di essere capace di ridurre i costi. Solo che lo fa con un'operazione parziale, tanto per dare qualche cosa in pasto all'opinione pubblica».

**Matteo Renzi dice da sempre che questo ente deve essere abolito. Eppure gli è stato utile: è stato il suo trampolino di lancio per la politica nazionale**

**ce non dovrebbero essere riformate?**

«Niente affatto. Noi avevamo presentato la nostra riforma, con accorpamenti. Diversa da questa proposta che non le abolisce: la riforma in enti di secondo grado, abolendo i costi delle indennità dei politici, ma ridistribuisce le funzioni in modo da far aumentare i costi della



Andrea Pieroni, pisanò, presidente dell'Unione Province della Toscana



Matteo Renzi

gestione dei servizi. Un esempio: affidando la gestione delle scuole ai Comuni abbiamo calcolato una crescita della spesa di 645 milioni. Il passaggio delle funzioni alle Regioni farà esplodere la spesa di 1,4 miliardi. È incongruente una riforma che per risparmiare qualche decina di milioni di stipendi ai politici aumenta la spesa pubblica di 2 miliardi».

**Perché voi come ridurreste i costi della politica?**

«Con una riforma complessiva degli enti. Si dimezzano le Province, ma si parte anche con la fusione dei Comuni, si riducono le Regioni, si eliminano agenzie, Ato, e consorzi, come quelli di Bonifica. In Toscana abbiamo speso oltre 700mila euro per portare a votare poche migliaia di persone che devono eleggere un presidente che decide quali lavori di bonifica sono necessari su un territorio. La stessa funzione assoluta da Autorità di bacino e Province. Poi, si dovrebbe incidere sulla burocrazia statale, che rimane intoccata e intoccabile mentre passano i governi. E anzi li condiziona. Infine, c'è la riforma del Senato di cui si parla da troppo tempo».

**Ma perché le Province dovrebbero restare mentre tutto si riforma?**

«Perché serve un ente di livello intermedio di governo del territorio fra la Regione che, secondo quanto stabilisce la Costituzione, deve legiferare e programmare e i Comuni che ha funzioni amministrative in senso stretto, di rapporto con i cittadini».

**Eppure il segretario del suo partito, Matteo Renzi, appena insediato ha sostenuto l'abolizione delle Province, come la riforma radicale del Senato, con la quale anche lei sembra concordare.**

«Fin da quando ha smesso di essere presidente della Provincia di Firenze, Renzi ha detto che questo ente doveva essere abolito. Eppure gli è stata utile: è stato il suo trampolino per diventare sindaco di Firenze. Con questo non voglio dire che sia sbagliato essere a favore della riforma, ma guardando all'Euro-pa non si può ignorare che enti simili alle Province siano ovunque. E che trasferire funzioni ai Comuni e Regioni con il disegno di legge attuale apra solo un fronte di caos. Il rimedio proposto, oggi, è peggiore del male. E presto sarà chiaro a tutti».

Ilaria Bonuccelli